



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

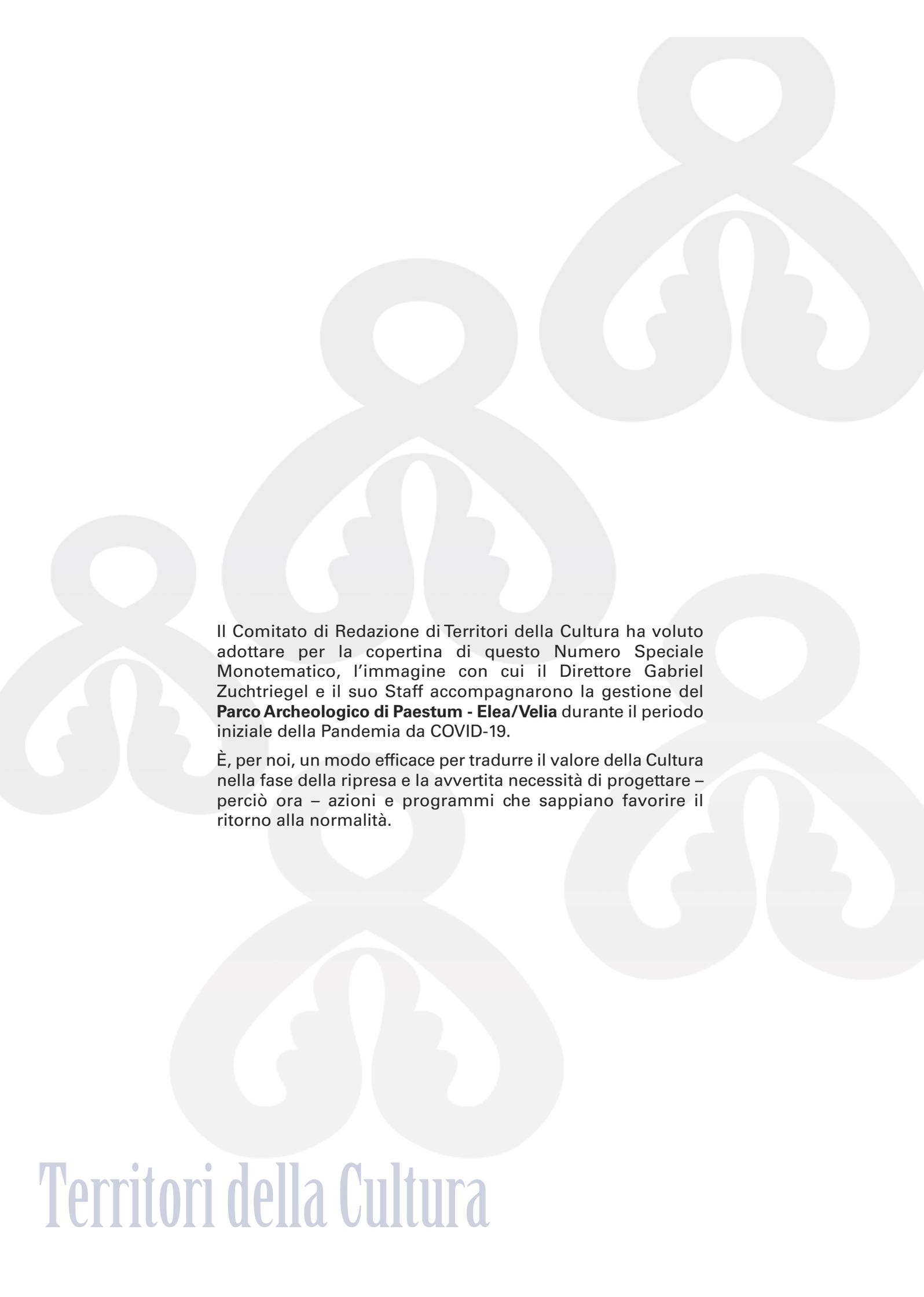
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Gabriel Zuchtriegel

Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia



*Gabriel Zuchtriegel,
Direttore Parco Archeologico di
Paestum e Velia, Membro
Comitato Scientifico CUEBC*

Il filosofo tedesco Markus Gabriel, in un recente contributo sulla crisi sanitaria, economica e sociale legata al Coronavirus, ha definito la nostra epoca intera una "pandemia": *"Il XXI secolo è, infatti, una pandemia, il risultato della globalizzazione. Il virus rivela semplicemente ciò che è da tempo realtà: ovvero che abbiamo bisogno di una visione totalmente nuova di un illuminismo globale"*. Nello stesso testo, l'autore afferma: *"Senza progresso morale non vi può essere progresso vero. La pandemia ci insegna questo, poiché da tutte le parti emergono stereotipi razzisti"*.

La nuova visione e il progresso etico di cui abbiamo bisogno non potrà fare a meno di una nuova visione del passato e delle c.d. radici della nostra cultura occidentale. Troppo a lungo l'eredità classica delle civiltà dell'antico Mediterraneo è stata vista come un patrimonio scontato, mummificato e "morto". Basta pensare al declino delle lingue "morte" nell'insegnamento scolastico.

Il classico, intanto, non ci potrà essere di aiuto se letto, come a volte in passato, come un mero antefatto di un progresso esclusivamente scientifico ed economico e di un'ideologia della libertà del mercato, dell'individuo, della collettività a discapito dell'altro, sia esso umano (altre culture, altre forme del sapere), sia esso animale (l'attuale epidemia è anche un risultato di allevare e commercializzare animali su scala industriale). Il virus fa emergere l'interconnessione tra esseri umani, animali, vegetali e tra le nostre abitudini e modelli di agricoltura, economia, consumo e politica.

Abbiamo ora più che mai bisogno di recuperare l'eredità della cultura classica quale cultura "aborigena" del Mediterraneo, che offre un ampio campione per studiare ed analizzare forme di essere nel mondo diverse dall'attuale modello capitalistico e individualistico-consumistico. Gli antichi hanno riflettuto profondamente attraverso discorsi, ma anche attraverso immagini, racconti (miti) e rituali sul nostro essere interconnessi con l'altro.

Una figura che mi sembra esprimere tale interconnessione in maniera emblematica, e che al tempo stesso ha un rapporto intrinseco con i siti di Velia e Paestum, è il Centauro. Il primo tempio di Hera alla foce del Sele conteneva un fregio con metope scolpite sulle quali appaiono vari episodi che coinvol-



gono dei centauri. Anche altre immagini da Paestum rappresentano l'essere mezzo uomo e mezzo cavallo. Ma soprattutto, nel Santuario meridionale del centro urbano, non lontano dal tempio noto come "Basilica", fu trovato un cippo con una dedica a Chirone, il centauro saggio, medico e maestro di Asclepio e Achille. Anche a Velia ritroviamo i centauri: appaiono come decorazione sull'elmo di Athena su alcune monete di IV sec. a.C. Innanzitutto, però, il centauro Chirone, secondo la leggenda antica "il primo che curò gli uomini con l'uso di erbe e radici", può essere considerato uno dei padri fondatori mitici della medicina greca, che a Velia aveva un importante punto di riferimento nella famosa scuola eleatica.

La figura del centauro ci invita a ripensare il nostro rapporto con l'Altro per una serie di motivi: è un mezzo animale e dunque incorpora in un qualche modo l'animale in noi, ovvero la consapevolezza che l'uomo non è distinto dall'animale in maniera netta e assoluta (come ci ricorda anche il "salto" del virus dall'animale all'uomo). Rappresenta la natura e il selvaggio, non civilizzato (i Centauri vivono nei boschi e non riconoscono le leggi di Zeus, vale a dire, della civiltà urbana),

Paestum. Museo Archeologico Nazionale. Metopa del tempio di Hera alla foce del Sele.



Parco Archeologico di Elea-Velia
(SA), Porta Rosa.

che però al tempo stesso è saggezza e sapere, come illustra appunto Chirone. Il centauro è dunque un essere ambiguo, così come è ambiguo il nostro rapporto con la natura, che viene sfruttata e domata, ma che è anche la base per la sopravvivenza umana sulla terra. Il centauro medico che usa erbe e radici per le cure, sta anche a significare che senza conoscenza e rispetto per l'ambiente non c'è guarigione.

Il centauro, però, è anche un profugo. Dal momento che rappresenta l'Altro nella sua forma assoluta, anche spaventosa, essendo per metà animale, gli uomini lo cacciano – prima dalla Tessaglia patria di Chirone, poi anche dall'Arcadia: *“I centauri fuggivano dalla Tessaglia inseguiti da Eracle e vennero nell'isola delle Sirene, dove incantati da queste perirono”* (Schol. ad Lyc. Alex., 670). L'isola delle Sirene, nell'immaginazione antica, era proprio davanti alle coste della Campania. Il mito racconta, inoltre, che i primi abitanti dell'Italia, gli Ausoni, avessero come capostipite un centauro di nome Mares.

I centauri sono dunque non solo un simbolo di un antico sapere e di un'antica visione olistica dell'essere, ma anche una metafora per la repressione e per l'emarginazione di questo orizzonte attraverso il “progresso”: deforestazione, urbanizzazione, colonizzazione, razionalizzazione. Quando Eracle, l'eroe greco civilizzatore per antonomasia, sulle metope dal Sele uccide i centauri del Monte Pholoe in Arcadia, questo non è solo un messaggio ai “barbari” che vivevano da queste parti prima dell'arrivo dei Greci. È anche un'immagine dell'obliterazione di un orizzonte sapienziale arcaico attraverso la *techne* (Eracle usa arco e frecce, i Centauri combattono con rami e alberi sradicati) e il *logos*, la ragione (nel mito, hanno sempre torto loro).

Al di là delle iniziative e misure concrete che saranno messe in atto dal Governo per il rilancio del settore culturale e turistico, i Centauri possono essere una guida nel recupero di un approccio costruttivo e (ri)creativo al classico, in quanto ci fanno riscoprire una parte delle nostre “radici” che è spesso stata emarginata nel processo continuo di riscoperta e riappropriazione dell'antico. I musei e parchi archeologici potrebbero offrire un'occasione per confrontarsi su queste tematiche, per innescare quel progresso etico di cui abbiamo bisogno per superare la crisi in maniera definitiva secondo il pensiero di Markus Gabriel citato all'inizio.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376